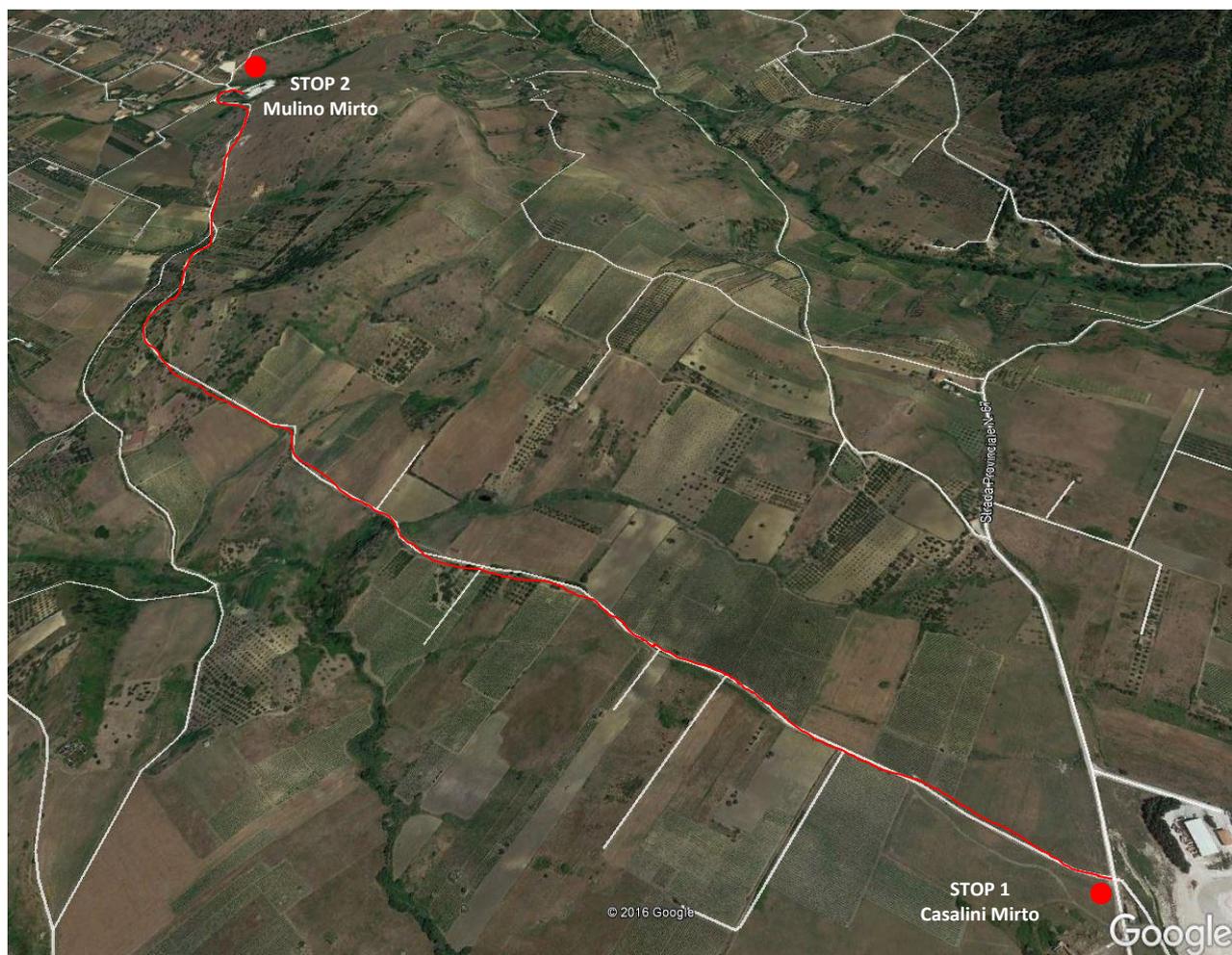


V EDIZIONE DELLA SETTIMANA DEL PIANETA TERRA

Goevento: Trekking sui sentieri di Mirto

Partinico, 21 ottobre 2017



PREMESSA

In occasione della 5^a edizione della Settimana del Pianeta Terra, è stata organizzata una giornata che prevede un'escursione guidata in trekking lungo la suggestiva vallata che, in direzione S-N, si apre alla Piana di Partinico (PA).

L'itinerario rappresenta un piacevole e rilassante percorso naturalistico che prevede degli stop per l'osservazione di formazioni rocciose peculiari del sito, nonché per le numerose specie della flora vascolare presente.

L'occasione è, altresì, propizia per fare un tuffo nel passato remoto storico-antropologico, del territorio circostante, in quanto si possono ammirare e fotografare i ruderi dei Casalini Mirto, con annesse alcune tombe di età bizantina scavate in un piccolo affioramento di travertino, e le vestigia del Mulino Mirto.

Lungo il percorso affiorano lembi del meraviglioso e conosciutissimo affioramento delle dolomie della Formazione Fanusi e i litotipi della Formazione Flysch Numidico facenti parte, nella letteratura geologica, del Bacino Imerese.

PROGRAMMA

La giornata dedicata al trekking, dai Casalini Mirto al Mulino Mirto prevede la partenza alle ore 8,30, in pullman, dal bar del Progresso di Partinico. Il rientro è previsto per le ore 14,00 circa. Durante l'intero percorso saranno effettuati degli stop dove guide esperte illustreranno, l'inquadramento geografico generale dell'intera area con numerosissime informazioni dettagliate sulla geologia, geomorfologia, paleontologia, idrologia e storia etnoantropologica del sito. Sono previsti degli stop per effettuare osservazioni delle numerose specie della flora vascolare presente. Alla fine del trekking, presso la Scuola di Mirto, quasi annessa al Mulino Mirto, ci sarà un punto di ristoro e assistenza per i partecipanti. Il percorso da effettuare, lungo la stradella sterrata che attraversa la vallata, si snoda senza grossi dislivelli. In tutta l'area, sui versanti collinari a debole acclività, sono presenti le colture tradizionali del luogo: la vite e l'ulivo. Attraversando le numerose contrade si possono osservare numerose costruzioni rurali.

DATI SUL TREKKING

- Difficoltà (classificazione del CAI: T-E-EE): T-itinerario escursionistico-turistico
- Cartografia: I.G.M.I. F° 249 III SE Tavoleta *Partinico*.
- GPS Casalini Mirto: Lat N 38°00'36.72" Long E 13°08'28.38".
- Quota Casalini Mirto: 500 m s.l.m.
- GPS Mulino Mirto: Lat 38°01'41.95" N Long 13°07'25.03" E.
- Quota Mulino Mirto: 260 m s.l.m.
- Lunghezza sentiero: 3.000 m.
- Tempo di percorrenza: h 3.00.
- Motivi di interesse: geologico, naturalistico-paesaggistico, paleobotanico, panoramico storico-architettonico.

IL TRAVERTINO DEI CASALINI MIRTO

All'imbocco del sentiero è doveroso visitare ciò che resta dei Casalini Mirto, un tempo splendidi.

Oggi, a testimonianza delle loro imponenti vestigia, rimangono pochi ruderi pericolanti.

Alcuni ambienti dei Casalini sono stati edificati su parti di un affioramento di travertino, il quale, grazie alla sua leggerezza e porosità, è stato sfruttato anche per ricavarne blocchi costruttivi utilizzati per la realizzazione di tale manufatto.

Come si sono originati questi grossi costoni di travertino?

Il travertino è una roccia sedimentaria di origine chimica o chiamata anche evaporitica.

L'ambiente di deposizione di questo tipo litologico richiede condizioni di elevata umidità del luogo. La genesi, molto probabilmente, è dovuta alla fuoriuscita di acque da antiche sorgenti calcarifere localizzate nel contatto tra le rocce dolomitiche del Monte Mirto e i terreni silico-clastici del Flysch Numidico e originatesi in seguito a dislocazioni tettoniche.

Le sorgenti hanno punti di emergenza ai piedi del Monte Mirto che si erge a Sud dei Casalini.

Le acque ruscellanti, soprassature di carbonato di calcio, per processi di incrostazione, avrebbero dato origine alla suddetta roccia, in seguito alla precipitazione del sale di calcio e per effetto della degassazione dell'anidride carbonica in essa disciolta. Questa roccia calcarea pura è riferibile al Pleistocene superiore-Olocene (da ca. 0,126 milioni di anni fa).

La presenza del travertino fornisce informazioni scientifiche, relative al periodo della sua formazione, sia dal punto di vista paleoclimatico che paleoecologico, in quanto sono osservabili moltissime ed eccezionali impronte fossili di origine vegetale ben conservate:

foglie, fusticini, rametti, radici, ecc.. Alcune tra le foglie fossili, facilmente riconoscibili, appartengono alle specie *Ficus carica* L. e *Laurus nobilis* L..



Impronte fossili di foglie di *Laurus nobilis* L. (alloro)

(foto: F. Longo, 2017).

GEOGRAFIA

La Località Mirto è compresa nel territorio dei Monti di Palermo, che a loro volta costituiscono un segmento della catena siciliana, in particolare nella zona nordoccidentale.

Dal punto di vista morfologico costituisce parte di una valle circondata, da Est verso Ovest, da un arco di monti: Monte Cesarò (469 m s.l.m.), Cozzo Secco (660 m s.l.m.), Monte Mirto (1.076 m s.l.m.), Monte della Fiera (971 m s.l.m.), Monte Belliemi (640 m s.l.m.), Cozzo Belliemi (493 m s.l.m.).

All'interno dell'area, dove ricade il percorso, si ergono altri rilievi più bassi ma molto suggestivi: Cozzo Scalia (443 m s.l.m.), Pizzo Abbadessa (480 m s.l.m.), Cozzo Carruba (384 m s.l.m.) e Cozzo Salamone (395 m s.l.m.).

Attraverso il percorso – una vecchia mulattiera, oggi trazzera interpodereale - che si incunea tra questi rilievi, è possibile riconoscere gli effetti causati dagli agenti esogeni che, essendo favoriti dalla natura erodibile delle rocce, hanno dato luogo a potenti accumuli detritici (falde continentali) e scavato numerosi impluvi. Gli alvei costituiscono una rete idrografica superficiale, con aspetto ramificato, in relazione alla morfologia del luogo e alla sua natura litologica.

La suddetta idrografia è caratterizzata da rivoli d'acqua effimeri, a carattere torrentizio, che, nei mesi estivi, quasi sempre, appaiono prosciugati.

Il territorio si presenta con terreni scoperti e l'intero percorso è completamente panoramico.

Quando il cielo è particolarmente sereno lo sguardo può spingersi fino ad abbracciare l'intero Golfo di Castellammare.

GEOLOGIA E STRATIGRAFIA

FLYSCH NUMIDICO

Man mano che si percorre il sentiero, si possono riconoscere i terreni terziari, prevalentemente silico-clastici, con affioramenti di grossi banchi e/o blocchi isolati di quarzareniti giacenti qua e là, fortemente ossidati, che fanno parte dei terreni del Flysch Numidico, Oligocene superiore - Miocene inferiore (ca. 25-20 milioni di anni fa). Il Flysch Numidico, ha uno spessore di ca. 50-300 m ed è stato orogenicamente trasportato sui terreni sottostanti più antichi. In seguito a fenomeni tettonici di compressione parti delle rocce carbonatiche più antiche, sono sovrascorse sulle più recenti rocce argillose del Flysch. Il Flysch Numidico rappresenta una roccia sedimentaria clastica mista, costituita da argille brune e quarzareniti. I contadini locali, in passato, utilizzavano parti di tale roccia come mola per "*ammulari*" (affilare) coltelli, falci, roncole, ecc.

Per tale motivo è chiamata volgarmente "*petra mola*". La componente argillosa del Flysch Numidico risulta litologicamente impermeabile e favorisce così il ristagno di acque superficiali in apposite pozze naturali temporanee presenti in zona. I terreni plastici, periodicamente imbibiti d'acqua e risentendo nel tempo dei processi gravitativi, tendono ad innescare movimenti franosi superficiali.

DOLOMIE DELLA FORMAZIONE FANUSI

I calcari dolomitici e le brecce dolomitiche, presenti in loco, dal punto di vista paleogeografico, appartengono alla Formazione Fanusi, derivante dalla deformazione della successione appartenente al dominio paleogeografico del Bacino Imerese", e si è depositata in un mare profondo. La loro età è riferibile all'intervallo di tempo: Triassico superiore – Giurassico inf. (ca. 210-190 milioni di anni fa) dell'era Mesozoica. Queste rocce sono costituite sostanzialmente da carbonato doppio di calcio e magnesio; si sono formate, e si formano tuttora, in fase di diagenesi, da sedimenti calcarei ricchi di resti di organismi (alghe, coralli), con un processo di sostituzione chiamato dolomitizzazione. Nel periodo della loro formazione le acque dovevano essere certamente più calde e questo ha certamente favorito e incrementato la precipitazione del carbonato di calcio. Si sarà formata certamente così una melma calcarea di natura evaporitica o chimica. Durante la diagenesi parte del calcio

dell'originario sedimento, per un processo chiamato di dolomitizzazione. L'ambiente di deposizione sembrerebbe essere quello di un margine di scarpata continentale (ca. 200 m di profondità), in prossimità di una piattaforma carbonatica. La presenza poi di alcuni livelli brecciati testimonia la loro origine nella zona di scarpata continentale (ca. 200-2.000 m di profondità). Questi livelli indicano che si tratta di elementi di piattaforma continentale franati sulla scarpata continentale. La dolomia risulta permeabile, infatti si fa attraversare dall'acqua.

L'EQUIPAGGIAMENTO E L'ATTREZZATURA DI BASE, DA PORTARE PER IL GEOEVENTO, DEVE COMPRENDERE

- ✓ Abbigliamento comodo, vestirsi a strati. Per l'intimo, o primo strato, indossare magliette che assorbono il sudore, traspirano e riescono a mantenere stabile la temperatura corporea. Per il secondo strato è consigliabile indossare camicie e/o polo non aderenti. I pantaloni devono essere di cotone, abbastanza ampi e con tasche;
- ✓ Scarponcini da trekking comodi (preferibilmente con inserti in goretex o sympatex e suola vibram e skywalking);
- ✓ Uno zaino anche poco ingombrante (tipo scolastico), con all'interno: una mantellina per pioggia (tipo poncho), guanti, un berretto, L 2 di acqua, occhiali da sole, un binocolo, una bussola, sacchetti in plastica trasparenti (tipo per alimenti);
- ✓ Bastoncini da trekking;
- ✓ Macchina fotografica e/o videocamera;
- ✓ Cartina topografica dove è indicato il percorso naturalistico.